

IL LIBRO SU **MAGDA ARNOLD**

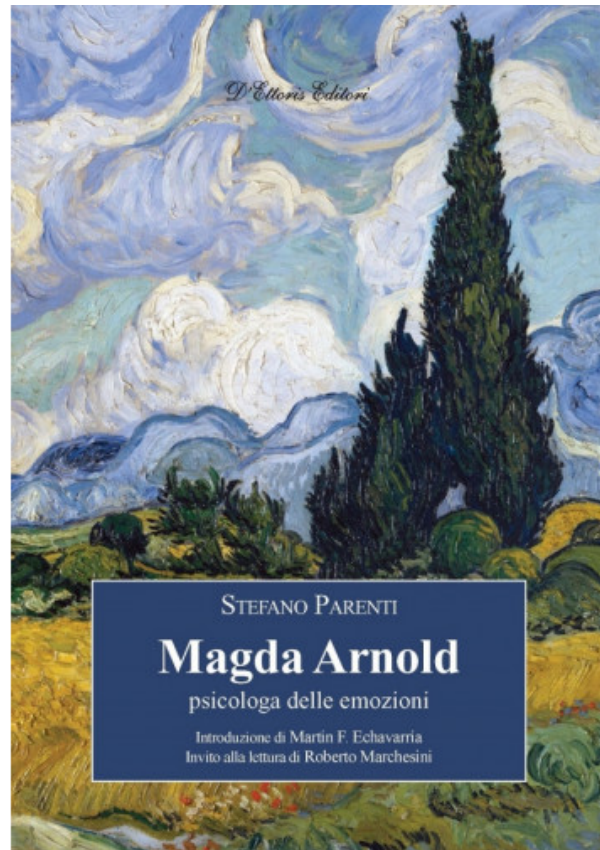
## La psicologa che non subì il fascino delle passioni

EDUCAZIONE

08\_08\_2017



**Roberto  
Marchesini**



Da qualche anno l'editore D'Ettores sta portando avanti un coraggioso progetto editoriale: costruire una biblioteca di psicologia cattolica. In particolare, l'intento è quello di presentare l'opera di alcuni psicologi cattolici dimenticati dal mainstream e dal mondo della psicologia.

**Così, dopo alcuni libri dedicato alla psicologia aristotelica e tomista**, a Rudolf

Allers, a Terruwe e Baars, è ora il turno di Magda Arnold (1903-2002), la «psicologa delle emozioni». Giovane e brillante psicologa destinata probabilmente ad una brillante carriera accademica, la Arnold scoprì il tomismo e riscoprì il cattolicesimo nel 1948, grazie al gesuita padre John Gasson.

**Da quel momento si dedicò alla psicologia tomista** e, in particolare, alle emozioni; e all'insegnamento in istituzioni cattoliche (rinunciando alla carriera accademica). La proposta di Magda Arnold è particolarmente interessante alla luce del pensiero mainstream degli ultimi anni. Dal XVI secolo la filosofia occidentale è, sostanzialmente, una lotta contro le leggi morali e religiose e contro la ragione, che permette di riconoscere tali leggi.

**Gli empiristi inglesi dichiarano la ragione incapace di cogliere** qualsiasi cosa trascenda la materia; stessa cosa dichiararono gli illuministi, per i quali le leggi morali erano «superstizioni»; così come il romanticismo, per il quale le passioni sono buone e le leggi che tentano di arginarle cattive.

**Cos'è la letteratura romantica** (che copre almeno un secolo) se non la riproposizione di meravigliosi adulteri ed incesti ostacolati da persone bigotte e grette? Fino ad arrivare al giorno d'oggi quando le passioni determinano addirittura l'identità della persona. L'abolizione di qualsiasi norma morale passa attraverso l'esaltazione delle passioni scagliate contro la ragione.

**Magda Arnold ripropone**, invece, il modello aristotelico-tomista, nel quale l'uomo (come la società, come l'intera realtà) è un essere gerarchico: a capo dell'uomo c'è la ragione e le passioni sono al di lei servizio. La ragione ha il compito di discernere il bene dal male e le passioni quello di portare verso il bene e allontanare dal male. È il mito platonico della «biga alata», guidata dalla ragione e mossa dalle passioni, rappresentate dai cavalli. Il mondo d'oggi (come esito di un processo secolare) ha invece dato alle passioni il compito di guidare la vita dell'uomo. Il risultato è una vita guidata dalla ricerca del piacere, che non riconosce alcun valore trascendente (irriconoscibili, infatti, dalle passioni).

**La conseguenza sono sotto gli occhi di tutti:** la felicità promessa dalle passioni sfugge continuamente, lasciando solo una grande infelicità; il mondo che disprezza l'uso della ragione e le norme morali sprofonda in un caos fatto di violenza e sopraffazione. «Non è un caso» spiega Magda Arnold «se i giovani che permettono a se stessi una completa libertà sessuale mostrano uno spaventoso cinismo, noia e scontentezza».

**Ridare alle passioni il loro ruolo** – al servizio della ragione – significa portare ordine nell'uomo e nella società, aiutare le persone a sviluppare le virtù e raggiungere quindi la propria realizzazione. Un'ultima notazione. Solitamente alle Introduzioni viene dedicata poca attenzione; vengono considerate poco più che un corollario, una sigla d'apertura, un espediente per rimandare – sebbene di poco – il piacere della lettura (almeno promesso e non sempre mantenuto). Beh, non è questo il caso.

**L'Introduzione del professor Martìn Echavarrìa** merita, da sola, il prezzo del volume. Essa condensa in poche pagine la storia del concetto di emozione nella psicologia (e nella filosofia), inquadrando il tutto nel contesto storico-culturale. Ringrazio quindi l'autore del libro Stefano Parenti e l'editore Antonio D'Ettoris per aver dato voce ad uno dei più importanti accademici contemporanei che meriterebbe decisamente molto più spazio.